

**Tubi.** Dirò pochissime parole per rivolgere all'onorevole ministro alcune raccomandazioni. Una riguarda le esposizioni dei vini. È noto come si rimproveri all'Italia la mancanza di unità di tipo dei suoi vini. Le esposizioni si propongono il miglioramento della produzione vinicola. Questo miglioramento deve includere tutte le condizioni che possono favorire la qualità, la quantità e lo smercio del prodotto stesso; e fra queste sta in prima linea l'unità di tipo.

Che cosa vediamo in Italia nelle esposizioni? Vediamo che si stabiliscono dei premi per i vini da pasto e per i vini di lusso, senza stabilire quali caratteri essi debbano avere.

Ne succede che alcuni produttori i quali hanno pochissimi vini, ne presentano come da pasto alcuni che non lo sono affatto, ed i veri produttori di vino da pasto rimangono esclusi dalle ricompense.

*Una voce.* È vero!

**Tubi.** In questi ultimi tempi in una esposizione regionale abbiamo veduto assegnata una medaglia d'oro a un produttore che presentò, come da pasto, un vino del quale possedeva una piccolissima quantità, e al quale aveva assegnato il prezzo di 175 lire l'ettolitro, preso alla cantina del produttore.

Naturalmente questo vino era eccellente.

La conseguenza di tali premiazioni è questa; che uno che produce migliaia di ettoltri di buon vino, si astiene dal concorrere, perchè sa che non potrà lottare con chi può produrre qualche bottiglia di un vino superiore.

Un'altra raccomandazione voglio fare all'onorevole ministro, e questa riguarda le macchine agrarie. Nei depositi ne abbiamo alcune le quali non sono più tra le migliori che si trovino in commercio. Ne avviene che sapendosi esservene delle più recenti, perde credito il deposito intero, e si va dicendo che se vi si trovano macchine che saranno state le migliori un giorno, in oggi se ne possono avere delle migliori altrove.

Io vorrei poi raccomandare all'onorevole ministro che le macchine, le quali servono alle piccole coltivazioni, (non alle grandi perchè il ricco proprietario si aiuta da sè senza il soccorso del Governo), come le falciatrici, le piccole trebbiatrici, ecc., venissero sperimentate frequentemente.

Il grado d'istruzione dei nostri piccoli agricoltori non è tale per cui essi possano conoscere i meriti di una macchina al solo vederla, occorre che essi la vedano in azione e si assicurino del risultato del suo lavoro.

Finchè noi lasceremo le macchine nei magaz-

zini e non le faremo agire nei campi, i piccoli agricoltori non le potranno apprezzare.

E con ciò, sperando che l'onorevole ministro vorrà tener conto di queste mie brevi raccomandazioni, pongo fine al mio dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

**Finzi.** L'onorevole Tubi parlando dei vini mi aveva quasi fatto perdere il filo delle idee. Io intendo parlare dei pellagrosi.

Bisogna prima di tutto rendersi conto della estensione di questa malattia; giacchè le cifre che ci vengono partecipate dai vari enti morali non valgono a stabilire la verità sull'importanza di questo male. Bisogna sapere a quali degli enti morali sia affidata la cura di vigilare e di portare rimedio a questa infermità. Bisogna sapere quali mezzi abbia il Governo per accertarsi della diffusione della pellagra nelle diverse provincie, e quali cause contribuiscano a sviluppare questa malattia. Bisogna sapere se la provincia, o il comune, o lo Stato debba sussidiare le classi inferiori per liberarle da questa malattia.

Io credo fermamente che l'estensione della pellagra sia inferiore d'assai a quella che ci viene annunciata sia dalle provincie, sia dai comuni. E ne dico il perchè.

Io soglio vivere in una provincia dove si denunciano molti pellagrosi; vivo in una provincia dove il Consiglio provinciale ha creduto di creare delle Commissioni che sorvegliano direttamente il trattamento igienico che si è creduto di adottare per impedire la pellagra o mitigarne gli effetti.

Or bene, le Commissioni si sono affidate alle dichiarazioni dei medici condotti rurali. I medici condotti rurali hanno cuore anche loro ed umanità come tutti gli altri galantuomini; e siccome nei comuni rurali si verifica un numero eccessivo di cronici, quand'essi si trovano di fronte a questo fatto, sogliono indicare i cronici come pellagrosi per assicurare ad essi una cura ricostituente.

La pellagra non si manifesta in più larga misura tra quelle popolazioni, che mangiano del *mais* prodotto nei loro paesi. Ivi il *mais* è bene stagionato, e meglio custodito; è un cibo che equivale per sanità, e per buon nutrimento sicuramente al frumento; ed è allo stesso di gran lunga preferito dai contadini. Infatti, in certe provincie, se offrite pane per polenta, non vogliono accettare il cambio; preferiscono la polenta, perchè è più gustosa al palato e più facilmente digeribile che non sia lo stesso pane.